

Asti-Cuneo, luci e ombre sul destino dell'opera

Ancora irrisolti: gratuità, ruolo della Tangenziale e opere accessorie

GRANDI OPERE

**Allarme dell'opposizione
«Alba e il territorio
rischiano di essere
presi in giro ancora una
volta dalla politica»**

DI BEPPE MALÒ

» Di Asti-Cuneo, con particolare riferimento all'utilizzo "off label" della tangenziale di Alba si è parlato molto nel corso della riunione della Prima commissione consigliare che si è riunita giovedì scorso per ascoltare e commentare l'intervento dell'assessore albe- se ai Lavori pubblici Massimo Reggio. L'aggiornamento dello stato dell'arteria non ha però portato notizie eccellenti in merito ai punti più importanti per Alba e per i 25 Comuni del territorio che hanno deciso di battersi uniti per il futuro dell'infrastruttura.

I varchi "Free flow"

La nota positiva è che è stato avviato un tavolo di concertazione dove il territorio dispone di una linea diretta di confronto con la Regione, la Provincia, la società concessionaria e il costruttore. E' importante ma, sostanzialmente, le



I cantieri del lotto B dell'autostrada Asti-Cuneo

buone nuove finiscono qui. Nel suo intervento, infatti, Massimo Reggio ha ribadito che l'atto ufficiale di concessione è stato analizzato solo parzialmente, che delle opere di compensazione si sono perse le tracce e il Piano di finanziamento dell'opera include i pedaggi e la posa in opera dei varchi "Free Flow": un giochino tecnologico da 15 milioni che pare ineludibile per non ritrovarsi in coda alle barriere di esazione del pedaggio. E ha ragione da vendere il nostro

assessore quando afferma che, a quel tavolo, ci sarà molto lavoro da fare anche per quanto riguarda la gestione delle rampe della tangenziale (in arrivo da Asti ovest e in direzione Roddi) e per dare un destino razionale ai ruderi del collegamento tra tangenziale e statale 231 che si stanno sgarrupando in Vaccheria.

«Una presa in giro»

Sarà un tavolo dove, più che concertare, si giocherà una partita a scacchi dove il terri-

torio chiede il rispetto della parola data (in più occasioni e da più attori e istituzioni) e le risorse promesse dieci anni fa per le opere compensative e gli avversari si arrocceranno in difesa di un risultato a loro favorevole. Almeno per ora. Prendiamo ad esempio, come capolavoro del bizantinismo italiano, la soluzione prevista per la gestione delle rampe per le quali il Comune ha speso un milione di euro non tantissimo tempo fa. Allo stato,

l'Anas si farebbe carico della tangenziale verso Roddi e dei manufatti.

Alba dovrà occuparsi di tutto quello che ci sta sopra. Ovvero asfalti e barriere delle rampe che, Lex, dura Lex, sed Lex, non possiedono e neppure avranno mai lo status di autostrada poichè consentono l'uscita in direzione del carcere o l'accesso alla rampa dalla strada bianca per l'arrivo dal canale. I commissari d'opposizione non l'hanno presa bene (e an-

che Domenico Boeri non è parso felice) esprimendo il timore di «una solenne presa in giro dal momento che mettiamo a disposizione la tangenziale e va a finire che dovremo pagare per passarci sopra, la gratuità del tratto Castellinaldo Cherasco non è certa, pagheremo noi per la gestione delle rampe e non ci sono progetti o per la rinaturalizzazione dei ruderi in Vaccheria o per la creazione di un collegamento all'autostrada». ♦

IL RETROSCENA

SMANTELLATO COMITATO CHE POTEVA DARE FASTIDIO?

» Mentre si discute il completamento dell'A33 dove interferirebbe con la buffer zone "Langa del Barolo" sfiorando la fascia di rispetto della tenuta ex reale di Pollenzo, anch'essa censita Unesco, d'improvviso cambia lo statuto dell'Associazione per il Patrimonio dei Paesaggi Vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato. I due fatti non saranno da mettere in relazione?

Di «allontanare pubblicamente questo sospetto» hanno chiesto esplicitamente in una lettera ai sindaci di Alba e Bra, il presidente di Italia Nostra del Piemonte, Adriana My, e quello dell'Osservatorio per la tutela del paesaggio di Langhe e Roero, Silvio Veglio. La revisione statutaria si deve alla Regione che passa da 1 a 2 membri in un Cda di 5. La stessa Regione ha anche «abolito tour court e senza motivazione alcuna», sostengono ancora My e Veglio, il comitato tecnico scientifico dell'Associazione. Gli ambientalisti avvertono che «sicuramente poteva avere funzioni di controllo con importanti ricadute» proprio in merito alla scelta, sostenuta dalla Regione, di andare a impattare con viadotti autostradali anziché con gallerie nascoste dentro la collina presso Verduno. "il Corriere" è venuto a conoscenza della risposta inviata ma non pubblicata dal sindaco Fogliato. Egli scrive di ritenere «assolutamente infondato qualsiasi collegamento con il progetto dell'Asti-Cuneo». E, in «consultazione» con Alba, di non aver ravvisato «alcuna criticità o carenze nelle motivazioni dell'iter sotteso alla modifica dello statuto». ♦